



ZLATA FILIPOVIĆ

DIARIO DI ZLATA

Una bambina racconta Sarajevo sotto le bombe



ZLATA FILIPOVIĆ

DIARIO DI ZLATA

Una bambina racconta Sarajevo sotto le bombe

Proprietà letteraria riservata
© 2014 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-08177-1

Prima edizione Rizzoli 2014
Prima edizione BUR Saggi marzo 2016

Seguici su:

Twitter: @BUR_Rizzoli www.bur.eu Facebook: / Rizzoli Libri

Diario di Zlata

PREFAZIONE

All'inizio di ottobre, mi telefona una giornalista del «Figaro Magazine». Si chiama Christiane Rancé, e vuole parlarmi del libro scritto da una ragazzina di Sarajevo. Zlata Filipović, 13 anni, tiene da alcuni anni un diario quotidiano che è diventato il riflesso del dramma della Bosnia. Grazie ad alcuni suoi conoscenti, è stato pubblicato sul posto in edizione fac-simile e diffuso in un numero limitato di copie.

Poiché dimostro grande interesse, Christiane Rancé mi suggerisce d'incontrare la fotografa Alexandra Boulat dell'agenzia Sipa Press, che è appena rientrata da Sarajevo. Il giorno successivo, faccio la conoscenza della Boulat e le propongo di tornare in Bosnia per annunciare a Zlata che vorremmo pubblicare il diario.

La fotografa torna a Parigi con il consenso di Zlata. Nel frattempo si forma attorno al suo caso una vera e propria catena di solidarietà. France 2 manda in onda un servizio durante un notiziario, giornalisti di tutti i Paesi le fanno visita.

In Francia e in molte altre nazioni, Zlata diventa portavoce delle sofferenze di Sarajevo. Quando, final-

mente, leggo la traduzione del diario, rimango molto colpito. Nella grande abbondanza di testimonianze e di informazioni che ci giungono dall'ex Jugoslavia, le parole di Zlata, il racconto di questa ragazzina che si ispira ad Anna Frank, assumono una risonanza particolare. In un momento in cui la questione della Bosnia è insabbiata in trattative senza fine, il suo libro restituisce a ciascuno di noi la consapevolezza di questo dramma.

Questa edizione riflette il tentativo di presentare il diario della piccola Zlata nella veste più consona a trasmettere efficacemente la sua voce. Per questo motivo sono state inserite nel libro le riproduzioni di alcune pagine scritte e illustrate del suo quaderno, nonché alcune foto che la ritraggono insieme ai familiari prima e dopo l'inizio del conflitto.

Figlia unica, Zlata Filipović è nata a Sarajevo il 3 dicembre 1980. Nati anch'essi nella città bosniaca, i suoi genitori sono musulmani, ma nella famiglia scorre sangue croato e serbo. Tuttavia Zlata nega di voler appartenere a una nazionalità precisa. Odia queste distinzioni che sono la causa della guerra.

Suo padre è avvocato, sua madre chimico. Quest'ultima ha la fortuna di avere ancora un'occupazione stabile: la sede della sua azienda non è lontana dall'abitazione e può raggiungerla senza molti rischi. Il padre lavora molto più saltuariamente.

Zlata va a scuola quando non c'è il coprifuoco. È la migliore della classe. È stato il nonno a insegnarle a leggere quando aveva 3 anni e la nonna ha contribuito alla sua educazione trasmettendole l'amore per la letteratura.

È dunque anche grazie a loro che Zlata ha imparato a scrivere con uno stile così maturo.

Prima della guerra Zlata sognava di diventare giornalista in una rivista femminile. Oggi, vorrebbe scrivere di cultura per un giornale «più serio».

Quando tutto è tranquillo, pensa all'avvenire, ma durante i bombardamenti non può che ascoltare il fragore delle esplosioni. Allora preferisce non pensare a nulla, non sperare, non fantasticare. La sua ossessione è lasciare Sarajevo.

BERNARD FIXOT
Dicembre 1993

Lunedì 2 settembre 1991

Dietro di me, una lunga, calda estate e i giorni spensierati delle vacanze estive; davanti a me, un nuovo anno scolastico. Quest'anno vado in quinta. Non vedo l'ora di ritrovare le mie compagne di scuola, di stare ancora con loro. Alcune non le vedo da quando è suonata l'ultima campanella dell'anno scorso. Sono contenta di rivederle, di poter condividere con loro le gioie e le preoccupazioni della vita scolastica.

Mirna, Bojana, Marijana, Ivana, Maša, Azra, Minela, Nadža: siamo di nuovo tutte insieme.

Martedì 10 settembre 1991

Questa settimana l'abbiamo passata a cercare libri, quaderni e tutto il resto e a parlare delle vacanze trascorse al mare, in montagna, in campagna o all'estero. Siamo andate tutte da qualche parte, quindi abbiamo un'infinità di cose da raccontarci.